

LIA GUARDINI, *La mia traduzione dell'isola di Tommy*, in «**Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"**», 36/1-2 (2016), pp. 11-12.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La mia traduzione dell'isola di Tommy

LIA GUARDINI

Il titolo, proposto da Paolo Ghezzi, va giustificato un po'. Tommy? Detto di lui che è *Sir* del regno d'Inghilterra e (per di più) santo? Troppa confidenza? Per quello che mi riguarda no, proprio no, per alcuni motivi.

In primo luogo Tommy è diventato per me un buon amico, per via della magia delle sue parole, del loro colore e sapore, del loro valore assoluto, quello del quale parla Cesare Pavese ("L'Unità", 8 maggio 1946: «C'è un tono delle parole che ti tradisce per quello che sei»). Il suo latino non è cattedratico e obsoleto, non è una lingua lontana: è un latino magico, strumento splendido di un gioco ironico che oscilla sempre tra serietà e sorriso. Ha la leggerezza della quale Italo Calvino dice «speciale modulazione lirica ed esistenziale che permette di contemplare il proprio dramma come dal di fuori e dissolverlo in malinconia e ironia»; ed ha la rapidità che è «economia espressiva, ritmo, logica essenziale della narrazione orale».

Tommy è diventato un buon amico anche per la sua passione per il mondo greco. Inventa una nuova parola (e le parole tradiscono quello che sei e le tue idee) che per me resta *ou/topos*. E poi tutte le fughe e le utopie che ci sono nella letteratura greca, forse in assoluto la più "politica" di tutte. Come non pensare alle fughe di Aristofane con la «città ricreata» di *Uccelli* e la «città perduta» delle *Rane*?

La storia di Iambulo di Diodoro Siculo (I secolo a.C.) assomiglia molto alla storia di Tommy, anche se è molto più amara e pessimistica. Iambulo, mercante, è catturato e spedito, per compiere un rituale, verso sud, verso un'isola di forma rotonda, che ha un perimetro di 5.000 stadi (vale a dire 900 km; per cui la superficie è di circa 64.000 kmq. Utopia ha una superficie di più di 200.000 kmq). Gli abitanti assomigliano tanto a E.T., perché hanno un corpo molle; hanno una strana (ed affascinante, e moderna) particolarità, cioè una lingua biforcuta che consente loro di parlare con due persone con-

temporaneamente. Iambulo e il compagno restano sette anni, poi sono cacciati via contro la loro volontà: l' utopia – che ancora non si chiama così – è annientata e distrutta. Non si può non pensare al *Barone rampante* di Calvino e al suo desiderio – fallito – di tornare a una vita secondo natura. Maggiore ottimismo, per quanto ironico, di Tommy?

E poi c'è l'*Euboico* di Dione di Prusa (I secolo d.C.). Dione racconta la sua avventura: fa naufragio e viene accolto da una piccola comunità e in particolare da un cacciatore che, in mezzo a prati e boschi, vive una vita secondo natura, trasfigurata in utopistico idillio che poi diventa un ragionamento sulla condizione delle plebi urbane. Dione propone di riportare queste plebi nelle campagne e di far riprendere in questo modo la coltivazione dei terreni. Ma l'Eubea – teatro dell'avventura – non è un'isola sperduta e lontana: l'Eubea sta esattamente di fronte alla pianura di Maratona, che è uno dei luoghi più significativi della memoria storica e politica degli Elleni.

Infine Tommy è un buon amico perché è specchio inquietante e straniante del nostro presente. A p. 115 del nostro libro si può leggere come funzionano i magistrati, i politici dell'utopia. Leggere e stupire: per la rapidità e le modalità delle decisioni che riguardano il bene pubblico. Brivido utopico, se guardiamo al nostro presente. È una bella ironia che Tommy sia diventato il patrono dei politici.

Utopia è davvero un posto che non c'è, se non nella testa di chi ha la forza, la voglia e il coraggio di essere visionario. ■